

colo 7, si negasse il diritto di cancellare o quello di aggiungere; l'emendamento Vigna si risolverebbe nell'aver creato liste con voto limitato.

Invece, allorquando si discuterà l'articolo 7, coloro che non vogliono ammettere le cancellazioni voteranno contro tale facoltà.

Mi pare che lo stesso onorevole Vigna debba riconoscere che quel suo emendamento non può essere accettato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pietravalle.

PIETRAVALLE. Desidero fare alla proposta di emendamento dell'onorevole Vigna una semplice osservazione.

L'onorevole Vigna come si regolerebbe se in un collegio si presentasse una sola lista? È evidente in questo caso, che se un collegio si compone di 9 deputati e la lista debba poterne contenere soltanto 6, e si presenta una sola lista, non si potrebbero eleggere 9 deputati. (*Interruzioni*).

E vi è ancora un altro caso; quello cioè di collegi elettorali politici, nei quali un partito abbia tale e tanta forza su di un altro da porlo nella condizione di non raggiungere il quoziente elettorale.

Se ella suppone che una lista elettorale debba limitarsi in guisa da non poter dare il numero dei voti al quale il collegio ha diritto, evidentemente ella proporrebbe una punizione che sarebbe assurda nella pratica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sarrocchi.

SARROCCHI. Rispondo anzitutto all'onorevole Camerini, che oppone all'emendamento Vigna una questione di procedura.

A me pare impossibile che non vi sia modo di discutere ed accogliere un emendamento sull'articolo che esaminiamo soltanto per la paura che questo emendamento possa pregiudicare le deliberazioni della Camera a riguardo di un altro articolo successivo: alludo all'articolo 7.

Anche in materia regolamentare molti di voi, onorevoli colleghi, possono illuminarmi; e mi aiuteranno ad evitare le difficoltà; perchè non è concepibile che se il concetto che ispira l'emendamento Vigna merita di essere accolto, manchi il modo di rimuovere un ostacolo di carattere esclusivamente procedurale.

L'onorevole Camerini, in sostanza, fa questo ragionamento: siccome può avvenire che il diritto di aggiungere nomi, quando discuteremo l'articolo, non sia concesso e sia concesso invece il diritto della cancel-

lazione, non deve essere fin da ora accolto un emendamento che, senza la facoltà di aggiungere nomi alle liste incomplete, darebbe luogo al voto limitato. Ma a me par manifesto che quelli i quali accolgono l'emendamento dell'onorevole Vigna debbono ammettere che il diritto di aggiungere altri nomi debba essere accordato; ed essi si ricorderanno di questa premessa quando delibereranno sull'articolo 7.

Perciò, all'infuori di ogni preoccupazione procedurale, io credo di poter sostenere che debba essere accolto l'emendamento per le ragioni che l'onorevole Vigna ha indicato e sulle quali mi permetto d'insistere con particolare riferimento ad alcune di esse.

Principalmente io sono stato indotto a difendere questo emendamento, per l'aiuto che porta alla soluzione della maggiore difficoltà di questa riforma: quella che concerne il metodo di graduazione dei candidati di una stessa lista e che a mio avviso tocca l'interesse fondamentale della moralità del sistema di elezione.

Io voglio adunque richiamare su di esso tutta l'attenzione del presidente del Consiglio e della Commissione, anche perchè credo che noi corriamo il pericolo di creare un sistema peggiore di quello uninominale, ormai irrevocabilmente condannato.

Questa discussione sarà più approfondita quando tratteremo della scheda di Stato e della scheda libera; ma poichè l'onorevole Vigna col suo emendamento ha anticipato la discussione di questo tema ed ha, a mio avviso, suggerito un buon metodo di graduazione dei candidati di una stessa lista, noi dobbiamo far sì che questi argomenti non sianò pregiudicati con troppa leggerezza e senza una conoscenza completa degli effetti che ne possono derivare per il sistema elettorale che sta per adottarsi.

Onorevoli colleghi, il pericolo a cui ci esponiamo, e che io vi denunzio fin d'ora, riserbandomi un più accurato esame nella discussione degli articoli 6 e 7, è quello della guerra tra candidati della stessa lista; ed è tale e così grave da far sì che molti di quelli che hanno caldeggiato la riforma con la riforma proporzionale debbano pensare se, per caso, approvando il disegno di legge così com'è, non si crei uno strumento elettorale che sia moralmente inferiore a quello che abbiamo voluto seppellire.

Io vi invito a pensare alla lotta che un candidato, fornito di molti denari e di po-